

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Missione: spaccare

di Furio Colombo

(a pagina 1, 5, 6)

I condòmini di Mediaset

di Roberto Cotroneo

(a pagina 2, 3)

Pericolo ! Golpe mollo !

di Jacopo Fo e Franca Rame

(a pagina 1, 3, 8)

Il bollito cinese

da Corriere della Sera
e da la Repubblica

(a pagina 4)

SME: Intervista ad Antonio Di Pietro

da www.repubblica.it

(a pagina 6, 18)

Eutanasia di un amore

di Marco Travaglio

(a pagina 7, 8)

Voto elettronico

di Valeria Noli

(a pagina 9)

Bot, ed in banca c'è chi gioca con la paura

di Andrea Guermandi

(a pagina 9, 18)

Berlusconi, diario del delirio

di red. LeG

(a pagina 10, 17)

“Pagheranno meno le famiglie, ma non i Ricucci”

di Giovanni Di Giovanni

(a pagina 11, 18)

Blind Trust

di Stefano Santachiara

(a pagina 12, 13)

21 marzo a Torino, 22 marzo a Genova ed il 23 a Firenze

di Christian Abbondanza

(a pagina 14, 15, 16, 17)

Missione: spaccare

di Furio Colombo (l'Unità, 25 marzo 2006)

Non è vero che non c'è un programma elettorale del gruppo Berlusconi.

C'è, ed è così semplice e radicale che si riassume in una sola parola: spaccare.

Non c'è spazio per la discussione se sia o no naturale o possibile o sensato impegnarsi a distruggere prima di lasciare il potere. E non importa neppure chiedersi: ma che senso ha spaccare tutto prima del tempo ?

Potrebbe anche vincere.

So benissimo che evoco un incubo scrivendo questa frase, «**potrebbe anche vincere**».

Ma per un momento devo cercare di constatare i fatti e di capirli prima di giudicarli.

Dunque il presidente del Consiglio in carica -che in una sciagurata ipotesi potrebbe anche essere il prossimo presidente del Consiglio italiano- si dedica con impegno e furore a spaccare tutto ciò che conta e che è fondamentale in un Paese: coesione, fiducia, senso di cittadinanza, associazioni di grande rilievo sociale (agli industriali, i sindacati) rapporti internazionali, confronto di un intero Paese con i pericoli del mondo (terrorismo), alleanze e legami fondamentali (per esempio con gli Stati Uniti).

Fa tutto ciò con grande rilievo pubblico, nel modo più visibile e non più smentibile.

Fa venire il pubblico finto ad applaudire.

Decreta espulsioni e condanne.

Attrae non solo l'attenzione degli italiani, ma anche la testimonianza attonita dei governi e delle istituzioni europee e quella, an-

che più attonita, della stampa americana.

Dovunque esistono destra e sinistra, anche se la destra di Berlusconi, che va dal monopolio alla rendita, dal controllo totale delle informazioni alla abolizione del falso in bilancio, e si allarga fra il condono di ogni regola capitalistica e l'altra destra, dei nuovi alleati francamente fascisti, è difficile da definire. Ma non esistono precedenti, in normali Paesi democratici, di qualcuno che spacca e divide e accusa e attacca dovunque scorge anche un vago elemento di dissenso. E lascia polvere e macerie persino dove dice e sostiene che governerà ancora.

Tutti noi cittadini siamo tuttora stupiti da ciò che è successo alla assemblea della Confindustria di Vicenza, la più violenta e solo apparentemente incontrollata - scenata in pubblico che sia mai accaduta al di fuori di situazioni di dittatura. Un lavoro degno di Lukashenko, il contestato dittatore della Bielorussia. Ma Lukashenko è amico di Putin che è amico di Berlusconi, e può darsi che i tre, esperti di strangolamento della libertà, si siano scambiati consigli.

Ma l'impegno accanito, il lavoro intenso di una mattina per spaccare la Confindustria, un lavoro che evidentemente non gli era riuscito dietro le quinte, è il seguito, ma anche l'annuncio, di una politica vigorosamente distruttiva, che non è solo prerogativa del capo, ma viene richiesta, momento per momento, a ciascun dipendente del gruppo Berlusconi.

Come molti lettori ricorderanno, il primo impegno di questo governo privato è stato di spaccare l'opposizione, tentando di separare pattuglie di sottomessi da coloro che, secondo il dettato sacro in ogni democrazia, erano decisi a tenergli testa.

Di volta in volta ha inventato liste di cattivi. Ha aizzato la stampa di regime ad attaccare, preferibilmente con la calunnia o l'accusa gratuita

(Continua a pagina 5)



I condòmini di Mediaset ?

di Roberto Cotroneo
(www.unita.it)

Berlusconi non parla più all'elettorato di centro sinistra. Non ha nessuna intenzione di convincere quelli che hanno votato, e voterebbero, dall'altra parte.

Anche quando va in un programma come «*Ballarò*» Berlusconi cerca di intercettare quegli strani signori che rischiano di fargli perdere le elezioni senza scampo.

A lui, e ai suoi alleati. È chiaro che ormai ha cambiato strategia comunicativa. Ed è chiaro che ha spinto l'acceleratore.

Non vuole rassicurare il suo elettorato, non vuole apparire credibile agli elettori della Margherita che potrebbero in un momento di sbandamento pensare di votare persino per lui. Non crede questo.

Vuole apparire martire, vuole apparire una sorta di san Sebastiano trafitto dalle frecce della sinistra, e vuole dimostrare di essere un uomo comune.

Parla a un mondo, Berlusconi, che noi neppure immaginiamo. E non solo perché siamo di sinistra.

È un mondo che non immaginano neppure Casini o Fini, che vengono da partiti veri, con una base sociale autentica.

Berlusconi dice che i cinesi bollano i bambini perché parla a un elettorato televisivo schiacciato nel più lontano degli angoli terrestri, e nei più indecifrabili.

(Continua a pagina 3)

Pericolo ! golpe mollo !

di Jacopo Fo e Franca Rame

Il Cacao della domenica - Edizione Straordinaria - 28.03.06

<http://www.cacaonline.it> - <http://www.alcatraz.it>

Allarme, Allarme !
Non stare alla
finestra
a guardare !!!

Generalmente preferisco dare buone notizie ma la situazione e' veramente grave.

Diario, Micromega, Beppe Grillo hanno pubblicato informazioni terrorizzanti su un possibile grosso broglio elettorale sugli 11 milioni di voti che verranno scrutinati elettronicamente in 4 regioni.

Incredibile ma vero: il governo ha assegnato l'appalto per la gestione di questo servizio senza gara pubblica e le ditte che hanno ricevuto l'incarico sono piene di amici e parenti degli amici del Presidente Capellone.

Tra queste aziende spicca *Accenture*, la società che è stata coinvolta nello scandalo dei brogli elettorali in Usa (vi ricordate il conteggio dei voti in Florida ?

Vedi Censura 2005 e 2006 <http://www.commercioetico.it/libri/informazione-alternativa.htm>).

Allora la società si chiamava *Andersen Consulting* e collaborava a certificare i bilanci falsi della Enron...

Vi ricordate ?

Una delle più grandi truffe del millennio...

Negli anni '70 non abbiamo mai creduto alla possibilità di un golpe fascista in Italia. Ma oggi siamo preoccupati perché nel mondo si sta manifestando una nuova forma di fascismo mediatico, morbido, impomato di guerre e di ballerine, basato sulla conoscenza scientifica delle più subdole tecniche di comunicazione e sostenuto da un grande

progetto economico: risollevarne l'economia italiana smantellando il funzionamento della giustizia e dando così alla mafia nazionale i mezzi per competere con la mafia russa e cinese sui mercati mondiali (vedi <http://www.jacopofocom/?q=node/879>).

Il 9 e 10 aprile ci troviamo di fronte, come ha detto anche Umberto Eco, a un momento cruciale della nostra storia.

Il Watusso coi Boccoli è l'uomo più ricco d'Italia, stare al potere gli rende miliardi di euro all'anno. Migliaia di miliardi di lire. Non è difficile pensare che sia disposto a giocare sporco.

Sono solo congetture, esercizi logici... Ma mia nonna mi ha spiegato che a volte tocca seguire certe pulsioni irrazionali che ci portano a ragionamenti assurdi (non vorrei che qualcuno potesse pensare che qui si metta realmente in discussione l'assoluta correttezza del presidente e che poi ci piombi in testa una causa per miliardi...

Ma il fatto che **Berlusconi** (BB per gli amici) continui a denunciare tentativi di brogli elettorali da parte della sinistra sembra un **boatos** preventivo: la prima gallina che canta e' quella che ha fatto l'uovo, diceva sempre mia nonna).

E tanto per continuare questo discorso per assurdo possiamo osservare che in Usa i sospetti sui brogli alle ultime elezioni (vedi **"Tutto in vendita"**

edizioni Nuovi Mondi Media <http://www.commercioetico.it/libri/informazione-alternativa.htm>) sono partiti dai cinque milioni di voti di scarto tra i sondaggi e i risultati elettorali.

Fatto ancor più preoccupante, il centro sinistra al completo si è calato in una campagna elettorale nella quale si inseguono i temi e i numeri del **"Pa drone del Diavolo"** (titolo della sua biografia autorizzata pubblicata all'inizio degli anni '90).

Una campagna elettorale nella quale nei maggiori partiti dell'Unione ci sono ancora candidati pregiudicati (fanno eccezione Italia dei Valori, Verdi, Comunisti, la Rosa nel Pugno e Rifondazione).

E dove il popolo stanco della vecchia politica non si sente rappresentato, visto che si è impedito alle Liste Civiche, che sarebbero state una vera novità, di presentarsi apparentate con l'Unione.

E per di più la sinistra sta gestendo la campagna elettorale in modo stanco e privo di idee.

Minimizzando, alla fin fine, la reale entità del rischio con i loro soporiferi proclami di vittoria certa.

Ma certa di che ?

(Madre Santissima dei Comunisti delusi e panciuti, aiutaci tu!).

A questo punto anche i ciechi possono vedere che ci giochiamo i destini del Paese in questi prossimi dieci

(Continua a pagina 3)

Pericolo ! Golpe mollo !

(Continua da pagina 2)
giorni.

Non so come segnalare altrimenti l'urgenza e il pericolo.

E mai come ora l'impegno nostro, di quella piccola minoranza di gente strana che si ritrova in questa zona del web e dell'anima, sarà importante.

Già in altri momenti abbiamo visto che se i lettori di Cacao si muovono sono capaci di imprese straordinarie come quando avete invaso l'Italia di messaggi per far sapere alla gente che sulle televisioni locali e satellitari e sul web sarebbe andato in onda "Ubu' Bas va alla guerra".

Erano i primi giorni dell'attacco all'Iraq e riuscimmo tutti insieme a contattare 2 milioni di persone !

Io prego perchè anche oggi, nonostante le battoste e le delusioni che si sono accumulate sul nostro cuore, si riesca a trovare quella forza.

La stessa che ha dato a mia mamma, ormai in procinto di diventar bisnonna, la determinazione a presentarsi al Senato insieme a Leoluca Orlando e parte delle Liste Civiche, all'interno delle liste dell'Italia dei Valori.

Questa lista è così diventata anche il punto di raccolta della protesta contro le scelte miopi e vecchio stile dei partiti della sinistra. Franca si è candidata proprio perchè crede, e io con lei, che la sua presenza nelle liste e il suo progetto per spendere (se sarà eletta) tutto lo stipendio da senatrice per monitorare e denunciare lo spreco di Stato possa essere un buon motivo per votare per alcuni che altrimenti non troverebbero la forza di

superare l'allergia ai riti della politica e andare a mettere il foglietto nell'urna.

La candidatura di Franca ha avuto una grande risonanza in certi ambienti ma a pochi giorni dal voto ci rendiamo conto che molti non ne sono neppure a conoscenza.

E molti di più non si rendono ancora conto di quel che sta succedendo.

E mi riferisco a amici e conoscenti che incontro e che vedo completamente avulsi da questo problema che stiamo vivendo e che disgraziatamente riguarderà tutti nei prossimi cinque anni.

Allora credo che sia il caso che chi ha capito la gravità di questo bivio si mobiliti.

Termine obsoleto da vetero leninista, me ne rendo conto.

Trovane uno migliore. Ma dacci una mano !

Cosa fare ?

Per chi sente come noi l'urgenza di portare il proprio sacchetto di sabbia sugli argini del fiume in piena abbiamo approntato diverse possibilità:

1- Far girare questa mail o quella più sintetica pubblicata qui sotto che contiene il programma di Franca.

2- Far girare i link al video di presentazione di Franca pubblicati in <http://www.francame.it> (anche in versione solo audio, ce ne sono alcuni brevissimi, in formato per e-mail e cellulari)

3- Linkare <http://www.francame.it>, il blog di Franca

4- Stampare e diffon-

dere i volantini presenti in <http://www.francame.it> (colonna di destra) e in particolare in http://www.jacopofo.com/files/carceri_bianco.jpg (nero su bianco così non esaurisce il toner delle stampanti)

Ciao e grazie
Auguri a tutti

Jacopo Fo

Ti giro questa mail perchè credo che altri cinque anni con Bellicapelli mi provocherebbero uno stato di sofferenza fisica.

Mi preoccupano inoltre gli articoli usciti su Diario, Micromega e Beppegrillo.it sui pericoli di brogli elettorali nel voto elettronico che riguarderà 11 milioni di italiani. Ti invito quindi ad andare a votare e in particolare a votare la lista dell'Italia dei Valori nella quale si è candidata Franca Rame (non scrivere il nome, fai solo una croce sul simbolo, sennò il voto non è valido).

Qui sotto Franca spiega cosa vuol fare se sarà eletta.

"Mi candido, prima di tutto, perchè le donne non abbondano in politica. Credo che in queste elezioni anche un solo voto possa essere decisivo e voglio anch'io dare il mio contributo a far finire quest'epoca tragicomica, più tragica che comica... viste le difficoltà del campare, che molti cittadini vivono.

'Perché Di Pietro?' mi si chiede da ogni parte. Di Pietro rimane il simbolo di una stagione, quella di Mani Pulite, che ha

(Continua a pagina 8)

I condomini di Mediaset

Parla a quelli che vedono i programmi tv della mattina e del pomeriggio, parla a casalinghe e pensionati.

Ha l'ossessione del comunismo, perché vuole impressionare i più vecchi, quelli che avevano paura dei comunisti da giovani, o che ricordano bene certi anticomunismi post 1948.

Il guru di Forza Italia glielo deve aver detto: non sono i giovani a dovergli interessare, quelli li ha precarizzati a vita.

Ma sono gli anziani, sono i redditi che non hanno futuro, sono i qualunquismi trasversali la sua forza. Per questo ha cambiato leggermente look, ha persino tinto i capelli di una sfumatura popolare che dà sul rosso, ha accentuato le gaffe, si è alzato a «Ballarò» per andare da Floris, ha litigato inutilmente con Bonino.

La partita sta da un'altra parte.

In quelli che a votare non ci vanno perché Berlusconi non li ha fatti diventare ricchi eppure continuano a tenersi lontani dalla sinistra.

Potrebbero essere tutti di Berlusconi questi elettori. Sono di un livello di istruzione bassissimo, e soprattutto sono abituati alle liti televisive, a quelli che discutono e si sovrappongono uno con l'altro, a quelli che hanno una dialettica e un immaginario da riunione di condominio.

E nelle riunioni di condominio si grida, si alza la voce e ci si toglie la parola.

Come nelle sue televisioni.

Alle due del pomeriggio...

Roberto Cotroneo
L'UNITA' 30/03/2006

Il bollito cinese

Pechino irritata per la frase pronunciata dal premier domenica

«Bambini bolliti», la Cina protesta»

«Contrariati da queste affermazioni infondate, le parole e le azioni dei leader italiani dovrebbero andare a beneficio della stabilità»

PECHINO

Due giorni dopo le affermazioni del premier sui «bambini bolliti» in Cina ai tempi di Mao, il governo cinese reagisce.

Irritazione e condanna espressi in una nota: «Siamo contrariati da queste affermazioni infondate», si legge in un comunicato del ministero degli Esteri cinese.

«Le parole e le azioni dei leader italiani», prosegue il testo «dovrebbero favorire la stabilità e lo sviluppo di relazioni amichevoli tra la Cina e l'Italia».

Quest'anno tra l'altro la Cina festeggia il 2006 come anno dell'Italia.

«BAMBINI BOLLITI»

Durante una manifestazione elettorale sabato a Napoli, Berlusconi aveva affermato: «Mi accusano di aver detto più volte che i comunisti mangiano i bambini: leggetevi il libro nero del comunismo e scoprirete che nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi».

FARNESINA: NESSUN INTENTO POLEMICO

«La frase in questione si riferisce a episodi che avrebbero avuto luogo nel passato, mentre è evidente

l'inesistenza di intenti polemicici nei confronti della repubblica popolare cinese».

È quanto si precisa alla Farnesina «in riferimento alle parole pronunciate dal premier Silvio Berlusconi» ricordate sopra. Con riferimento ad alcune parole pronunciate domenica a proposito della Cina - si legge nella nota - si rileva che il presidente Berlusconi si è limitato a citare una frase contenuta nell'edizione italiana del «Libro nero del Comunismo» di Stephane Courtois (riportata per l'esattezza a pag.460), pubblicata nel 1998.

La frase in questione - sottolinea la Farnesina - si riferisce peraltro a episodi che avrebbero avuto luogo nel passato, come correttamente ricordato dallo stesso presidente del Consiglio, mentre è evidente l'inesistenza di intenti polemicici nei confronti della Repubblica Popolare Cinese. Con Pechino -si legge ancora- l'Italia mantiene solidi rapporti di collaborazione e di cooperazione in tutti i campi, anche per favorire l'affermazione e il rispetto dei diritti umani.

Corriere della Sera
28 marzo 2006

Bambini bolliti

La Cina contro Berlusconi: "Parole senza fondamento"
Prodi: "Il premier scredita il nostro paese"

PECHINO

"Sono affermazioni senza alcuna base".

Dal governo cinese arriva la stizzita reazione alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che sabato scorso, durante una manifestazione elettorale a Napoli, ha citato il Libro nero del comunismo affermando che "...all'epoca di Mao, in Cina non mangiavano i bambini ma li bollivano per poi usarli come fertilizzante per i campi".

"Siamo scontenti di queste affermazioni, completamente prive di fondamento" ha affermato il ministero degli Esteri di Pechino in una nota.

"Le parole e i comportamenti dei leader italiani dovrebbero favorire la stabilità e lo sviluppo di relazioni amichevoli tra la Cina e l'Italia".

E dal centrosinistra piovono le critiche.

"Quale immagine viene data da un paese il cui primo ministro dice una cosa simile? -si chiede Romano Prodi- E' un'offesa fatta a un popolo di un miliardo

300 milioni di persone. E se anche la metà se la dimentica, 650 mila se la ricorderanno comunque. Siamo screditati all'estero e senza crescita all'interno".

Sulla stessa linea Massimo D'Alema.

"Meno male che mancano ancora solo dieci giorni alla fine di questa campagna elettorale, o ci ritroveremo in guerra con tutta l'umanità".

Ed elenca i recenti "incidenti" dell'esecutivo sul piano internazionale:

"Un ministro insulta il mondo islamico con un gesto di irresponsabile goliardia razzista;

Giovanardi dichiara guerra all'Olanda e siamo costretti a chiedere scusa;

Berlusconi se la prende con la Francia ma lì le scuse non le hanno chieste e ci hanno dato solo schiaffoni.

Infine, oggi, la protesta del governo cinese".

Per D'Alema, solo Berlusconi "poteva escogitare l'idea di un'Italia razzista".

REPUBBLICA
on-line 28.3.2006

Missione: spaccare

(Continua da pagina 1)

(«**stampa omicida**»), chi si ostinava a raccontare le cose.

È giusto che i lettori sappiano che la «**stampa omicida**», benché chiamata in causa mille volte «**per avere inventato accuse al solo scopo di denigrare il governo**», e dunque l'Italia, per avere ricordato, quando era indispensabile farlo, la **Loggia massonica P2**, i **legami di mafia**, per aver riferito con esattezza su processi e condanne, non ha, al momento, una sola querela per avere detto o narrato il falso.

Ci sono decine di querele di chi si ritiene offeso Bossi non vuole essere chiamato «**razzista**», ma basterà chiedere al giudice di convocare il teste Borghezio, o l'apposita commissione del Parlamento europeo).

Ma nessuno ha potuto dire «**non è vero**». Mai.

Ma l'operazione di spaccatura è cominciata presto. Ricordate quanto a lungo e con quanto impegno Berlusconi, conferenza stampa dopo conferenza stampa, ha nominato e accusato questo giornale per «**educare**» gli altri giornalisti e ammonirli a non sognarsi di criticarlo? Certo nessuno di noi dimentica che Berlusconi ha iniziato la sua carriera di «**liberale**» con il licenziamento di Biagi e Santoro, colpevoli di «**attività criminosa**», a cui è seguita una lunga serie che è giunta fino a Sabina Guzzanti.

E alla fine si arriva alla minaccia in diretta (non una svista, l'esemplarità conta molto in questa strategia distruttiva) a Lucia Annunziata come modo

per dire a tutti «**state attenti qui non c'è posto per chi mi tiene testa**».

Ricordate con quanto puntigliosa ripetitività i giornali di proprietà della famiglia Berlusconi sono tornati sulla accusa di contiguità al terrorismo, sul fatto che le parole con cui una opposizione critica un governo (parole senza le quali non esiste democrazia) in realtà -dicono loro- armano mani di assassini e richiedono (ci è stato detto proprio così) di aumentare la scorta, dopo ogni titolo «**terrorista**» dell'*Unità*, titolo tratto, il più delle volte, dalla stampa inter-

referimento (prediletto fra il personale di servizio post fascista) delle banche *off shore* in cui avrebbe trafficato chi scrive questo articolo?

Ricordate le presunte «**cinquecento minacce**» dell'*Unità* alla illustre persona di Silvio Berlusconi da parte dell'*Unità* (altro aumento del personale di scorta) anche allo scopo di avvisare gli inserzionisti pubblicitari di stare alla larga da chi osa fare opposizione?

Alla fine, come ha dimostrato l'editoriale del *Corriere della Sera* che -nella tradizione del *New York*

porto con la realtà e il contatto con l'opinione pubblica dei grandi sindacati popolari.

Possono essere più o meno a sinistra, più o meno all'opposizione.

Ma hanno fiuto per la truffa e le affermazioni false.

E tutti si sono allontanati per tempo, nonostante l'intenso fuoco di sbarramento contro il loro tornare insieme.

Al momento giusto, cioè estremo, quando la crescita zero inchioda un governo incapace alla sua responsabilità, restano due mosse immensamente distruttive, dannose e costose fino al limite estremo per l'Italia. Però - pensa il gruppo Berlusconi - che cosa importa l'Italia se la mossa può darci un beneficio?

Parte, dunque, con un finto e violento attacco di nervi, la campagna per dividere e spaccare la Confindustria.

Niente è più normale di una grande e autorevole associazione di imprese in cui i

titolari hanno interessi comuni ma anche visioni diverse.

Al diavolo gli interessi, spacchiamoli sulla politica.

È probabile che il gioco non sia riuscito, non nel modo totalmente distruttivo pianificato dal gruppo Berlusconi. Però l'attacco improvviso, grossolano e violento di un presidente del Consiglio a un singolo imprenditore, che aveva osato tenergli testa anche nel sacrario della sua trasmissione prediletta «**Porta a Porta**», appare in tutta la sua desolante gravità: Berlusconi può farlo. Lo ha fatto.

E l'imprenditore attaccato,



Manifesto "taroccato"

nazionale?

A questo si sono aggiunte lunghe e ripetute azioni di calunnia, durate anni e riprese costantemente da scrupolose persone di servizio del giornalismo, al fine di dire chiaro agli altri colleghi: «**Se noi siamo in grado di sputtanare persone che hanno la reputazione di tutta una vita, vedete bene che siamo in grado di colpire chiunque**».

È questione di controllo delle informazioni, non di verità dei fatti, che a loro certo non importa.

Ricordate gli insulti dedicati dal premier agli inviati dell'*Unità* che osavano rivolgergli domande, il

Times e del *Washington Post* - ha dato una chiara indicazione di voto il mai interrotto tentativo di spaccare i frammenti di informazione libera, e più ancora di isolare e fare apparire indegni i giornalisti oppositori, non è riuscito a regola di regime come progettato.

Certo ha devastato il sistema di informazioni italiano, già vastamente oscurato dal possesso e controllo delle televisioni. Intanto era al lavoro il progetto di spaccare i sindacati. Il breve periodo in cui è sembrato riuscire il trucco del «**Patto per l'Italia**» ha fatto pensare a un successo.

Arduo però sfidare il rap-

(Continua a pagina 6)

Missione: spaccare

(Continua da pagina 5)

denigrato, insultato in pubblico, si è dimesso, come se fosse lui il colpevole. In tal modo il gruppo Berlusconi ha dimostrato -costi quello che costi alla reputazione del Paese- che non c'è poi tanta differenza fra un giornalista senza protettori e un industriale nel pieno del suo successo. Chi osa tenere testa paga.

Questa oscura pagina della storia italiana continua. Adesso, in ogni occasione, intervista, talk show, dichiarazione ufficiale o confidenza al cronista, Berlusconi e il suo ministro dell'Economia Tremonti fanno sapere che «**i capitali se ne vanno**».

Dicono che in Italia l'eventualità della alternanza democratica tra l'imprenditore fallito come governante Berlusconi e l'economista noto nel mondo Romano Prodi, che ha già governato bene in Italia e in Europa, sta portando alla fuga dei capitali, un atteggiamento che neppure Chavez del Venezuela oserebbe adottare nelle sue colorite campagne di denigrazione degli avversari.

L'annuncio, infatti, è capace di produrre conseguenze di immenso danno che potranno continuare a lungo. I capitali fuggono dalla crescita zero di Berlusconi?

In fuga per la paura dei cosacchi di Prodi?

Un guasto grave al Paese è assicurato comunque. Berlusconi non sa se vincerà e teme seriamente di non farcela.

Ma spacca il Paese nel punto sensibile, proclamando che gli investitori del mondo decidono di fuggire. Se un simile disastro può servire a dargli una mano, perché no?

Spaccare, distruggere, lasciare macerie è diventato il suo marchio di fabbrica.

Così ha fatto nella scuola, nella sanità, nelle leggi sul lavoro, nella così detta riforma della giustizia, nella amputazione della Costituzione e della legge elettorale.

Perché non dovrebbe continuare?

Invece delle opere pubbliche che non sono mai cominciate, ricordiamo l'esortazione del suo ministro delle Infrastrutture «**a convivere con la mafia**» (cioè con gli assassini di Falcone e Borsellino). Dopo un brutto e pericoloso periodo della vita italiana, ci resteranno soltanto le scenografie di cartone di Pratica di Mare.

È stato il luogo in cui Berlusconi, attraverso i sette telegiornali che controlla, ha imposto agli italiani di credere che, per merito suo, Putin era entrato nel G8, nella Nato, in Europa, e l'America era diventata il miglior amico della Russia.

Subito dopo è scoppiata la «**Rivoluzione Arancione**», ovvero la liberazione della Ucraina, sostenuta dagli Usa contro il Gaullaiter di Putin.

E oggi -sempre con l'aiu-

to degli Usa- si ribella la Bie lorussia contro il despota Lukashenko, già collega di Putin al Kgb. I vecchi amici si ritrovano e, come dice un proverbio americano, «**non si può mentire a tutti per tutto il tempo**».

Vi sembra troppo?

Eppure non basta.

Quello di Berlusconi è l'unico governo al mondo -democratico o non democratico- che prima delle elezioni denuncia il rischio, anzi la probabilità di brogli.

Altrove sarebbe una seria offesa al ministro dell'Interno, di cui gli italiani hanno rispetto.

Ma Berlusconi non si fa intimidire e, se può spaccare, spacca.

Anche la fiducia, anche il rispetto.

Tratta il suo Paese come una tormentata Repubblica africana.

Reclama brogli che -come governo- ha il compito e il dovere, ma anche i mezzi, di impedire.

E come il leader braccato di una di quelle repubbliche, l'autore del danno corre negli Stati Uniti per

far sapere che l'Italia è un Paese pericoloso, in modo che gli Usa avvertano gli americani di non venire in Italia.

Che cosa importa che l'Italia non è un Paese pericoloso se non per gli ingorghi di traffico che si formano a Roma il mercoledì, giorno dell'udienza generale del Papa?

Che cosa importa il turismo?

Da noi provvede il capo del governo a bloccarlo.

Sembra incredibile, sembra raro che una sola persona, con un cattivo governo, possa far tanto danno al suo Paese. Eppure resta l'ansia e il dubbio che non sia tutto. Se questo è ciò che finora è accaduto -e che non si può smentire- è ragionevole l'ansia e il dubbio che nei giorni che restano da oggi al voto ci saranno altri tentativi di far male al Paese.

Risorse e cattive intenzioni non gli mancano.

Furio Colombo
L'Unità (25.03.2006)

SME: intervista ad Antonio Di Pietro

da www.repubblica.it

Di Pietro: "Berlusconi dovrebbe dire: ringrazio i magistrati che mi permettono di scoprire chi ha usato i miei soldi di nascosto da me. E invece cosa fa? **Criminalizza i giudici**. Da anni ce l'ha con chiunque effettui controlli nei suoi confronti, dice peste e corna dei giudici e poi li paga pure..."

Giornalista: "Onorevole Di Pietro, lei leader di Italia dei Valori e ex pm di Mani Pulite, conosce bene l'iter del processo Sme, ora provoca?"

Di Pietro: "Non è una provocazione la mia, ma una constatazione. In un Paese normale una persona come **Berlusconi dovrebbe sentire il dovere morale di farsi da parte**. Carta canta"

Giornalista: "Lei sta accusando il

premier di essere coinvolto?"

Di Pietro: "Il coinvolgimento è dimostrato dalle cose: quale dipendente si sognerebbe di usare i soldi del suo datore di lavoro e utilizzarli senza chiedere il permesso?"

Giornalista: "Fininvest ha ribadito che non ci fu corruzione"

Di Pietro: "Sono stati dati denari a Squillante perchè portasse i capelli bianchi?! Voglio fare una valutazione politica, non giudiziaria"

Giornalista: "Qual è la responsabilità politica di Berlusconi?"

Di Pietro: "La responsabilità politica e morale è enorme. **Tutte le volte che Berlusconi ha scoperto che qualcuno**

(Continua a pagina 18)

Eutanasia di un amore

di Marco Travaglio (www.unita.it)

Lo stiamo perdendo. È triste dirlo, ma lo stiamo perdendo.

È dalla sera del confronto con Prodi ad armi pari, dunque disastroso per lui, che non è più lo stesso. Non se n'è più riavuto.

Paolino Bonaiuti, vedendo che sbagliava tutto, persino la telecamera, l'aveva capito che stavolta era grave.

«**Non mi ascolta più !**», ha strillato prendendo a calci le macchine per strada. Squadre di infermieri, truccatori, stuccatori e asfaltatori si sono precipitati sul luogo del disastro, tentando una rianimazione in extremis.

Niente da fare.

Non ha funzionato.

Una mano pietosa, alla marcia di Milano, gli ha calcato in testa un berrettino da panettiere, il «**presidente pagnotta**».

Non è servito.

Qualche centinaio di manifestanti in tutto, comprese le scorte.

Fiutata l'aria ostile, suoi cari han tentato di dissuaderlo dall'andare a San Siro all'addio di Albertini (il calciatore, purtroppo).

Ma lui niente, meccanicamente ha preso posto in tribuna vip ed è stato puntualmente fischiato, come già alle Olimpiadi di Torino.

Poi s'è messo in testa di andare a Vicenza per mettere in riga gli industriali.

I suoi, pur di tenerlo a casa, han tentato di addormentarlo con dosi da cavallo di sonnifero, mandandogli Adornato per un'intervista esclusiva a «**Liberal**» sul tema «**Io, l'Italia e il berlusconismo**».

Ma lui, con sforzi titanici, è rimasto sveglio.

Allora gli han fatto sentire la sua voce registrata: aveva funzionato con alcuni ragazzi in coma, con lui no. Così hanno pregato il medico del Milan di ad-

dormentargli la gamba con apposita iniezione e di diagnosticargli una finta lombosciatalgia per tenerlo lontano da Vicenza.

Niente.

Usando Bondi come stampella, lui s'è trascinato fino all'elicottero e s'è librato in volo.

E a Vicenza è accaduto

to un imprenditore che osava non applaudirlo di avere «**scheletri nell'armadio**» e di «**cercare protezione nei magistrati**» comunisti.

Naturalmente gli scheletri li ha lui e la protezione giudiziaria l'ha sempre cercata lui, anche se il protettore era socialista e poi forzista (tale Squillante).



Mr Berlusconi maramaldeggia, insolentemente e volgarmente, come è nel suo stile e nel suo DNA (e nel suo terrore della vicina sconfitta elettorale) a Vicenza al Convegno di Confindustria. Sullo sfondo, i volti "ridanciani" di coloro che avrebbero dovuto, a nome del mondo industriale rivolgergli domande sul suo programma politico.



l'irreparabile: lasciato solo, è uscito al naturale.

Secondo il tipico meccanismo psichiatrico della «**proiezione**», ha accusa-

L'imprenditore in questione invece, Diego Della Valle, è incensurato, la qual cosa lui trova decisamente insolita, addirittura offensiva.

Mentre si avvicinava a lui fino al bordo del palco, attratto irresistibilmente dalla telecamera ivi collocata, questa immortalava impietosamente gli effetti somatici dell'ultima deriva patologica: non la pseudosciatica, già riassorbita, ma le palpebre cascanti, la mascella tremula e gli appezzamenti di pelle da riporto che riprendevano vita autonoma, facendo saltare l'una dopo l'altra tutte le suture.

Anni e anni di costosi restauri svaniti in pochi istanti.

Gli infermieri di corte intanto avevano reclutato in fretta e furia orde di figuranti su appositi pullman aziendali, nel tentativo di coprire con cori da stadio e standing ovation la pre-dibile catastrofe.

Veniva pure allertato Clemente J. Mimun, che sa sempre il da farsi: dopo l'insolita parentesi imparziale dell'altra sera, il direttore del TgPravda tornava all'antico mestiere apprestando premurose cure all'illustre infermo, tagliando Montezemolo e Pininfarina e gabellando la frana vicentina per un epico trionfo.

Pietosa bugia rilanciata dalla stampa di regime, lasciata sola dallo sciopero dei giornali veri. Il Tempo: «**Amici come prima**».

La Padania: «**Silvio stende i fighetta di Confindustria**».

Il Giornale: «**Berlusconi riconquista gli industriali**», «**A Vicenza la Waterloo dei poteri forti**» (ottimi anche i doviziosi servizi sull'unica voce confindustriale vagamente favorevole al padrone: quella di Giovanni Rana).

Bondi, Schifani, Cicchitto e le altre badanti inneggiavano all'«**operazione verità**» del Cavaliere trionfante.

(Continua a pagina 8)

Pericolo ! Golpe mollo !

(Continua da pagina 3)

dato speranza a Milano e a tutta Italia. Porta avanti da anni discorsi corretti... sulla giustizia, sui diritti civili. Spero, con la mia candidatura, di convincere qualcuno, tra i molti di sinistra, che sono in dubbio se votare o no perché delusi da una certa politica. L'altro motivo per il quale mi candido e' che se venissi eletta cercherei di realizzare un sogno di tanti italiani: fare finalmente chiarezza sui conti dello Stato, gli sprechi, ecc. Smettiamo di buttare i soldi dalla finestra!

Eutanasia di un amore

(Continua da pagina 7)

E persino Fini e Casini - appena scoperto che la sciatalgia è guarita - ripiegavano impavidi sul servo encomio, un classico. Gli equilibristi del cerchiobottismo invece si sforzano di dimostrare che il delirio era organizzato, una mossa geniale lungamente studiata a tavolino.

L'ambasciatore Romano l'ha trovato «ironico, sarcastico, polemico, di straordinario effetto teatrale», «esteticamente da 30 e lode».

«E' tornato se stesso: l'outsider della politica», esulta Minzolini che il premier chiama affettuosamente «Minzo» e che intravede financo «una logica» nella deriva psichiatrica finale.

«Una strategia efficace», secondo Feltri, tornato di colpo ottimista.

Chissà l'emozione, il giorno che uscirà da Palazzo Grazioli con lo scolapasta in testa e il mestolo nel fodero, brandendo il Mocio Vileda.

Marco Travaglio
www.unita.it

Con tutto quel mare di euro che (forse) riceverò come senatrice, potro' chiedere l'aiuto di molti valenti consulenti. Interpellero' i cittadini, raccoglierò consigli, che verranno vagliati e alla fine spero di poter arrivare a proporre cambiamenti semplici, fattibili e concreti. Partendo magari da piccole cose, come quando anni fa scoprimmo che la Cooperativa Puliscoop di Forlì (pulizia parchi, strade ecc.) usava il biodiesel, a base di olio di colza, per i suoi mezzi di trasporto. La bolletta energetica dello Stato Italiano, secondo tutti gli ingegneri e i docenti universitari che abbiamo interpellato, potrebbe essere dimezzata se solo si usassero i criteri di efficienza energetica, obbligatori da tempo, già in funzione in Germania, Austria, nei Paesi Scandinavi e anche nel Trentino Alto Adige spetta la legge.

(vedi <http://www.jacopofo.it/jacopofo/ecologia/ecologia-subito.html>).

Si tratta di una somma di denaro enorme che potrebbe essere spesa per dare a tante persone oggi escluse da diritti fondamentali la possibilità di avere una casa, l'assistenza sanitaria o la salute... che non è poco !

Facciamo funzionare la Giustizia!

Oggi in Italia non vi è certezza della pena.

Tutto il meccanismo giudiziario è costruito intorno alla possibilità di invalidare le sentenze usando cavilli. Addirittura chi è riconosciuto colpevole di truffa, può patteggiare la condanna senza aver prima restituito il denaro estorto. E chi manda in rovina migliaia di famiglie, o si arricchisce manipolando

il mercato, viene punito con una multa.

Visto che ci piacciono tanto gli americani perché non iniziamo a imitarli sulle cose buone ?

Negli Stati Uniti come nel resto dei paesi moderni la manipolazione del mercato viene punita con pene severissime.

In Usa sono 6 anni di prigione. Loro Al Capone lo condannarono per evasione fiscale.

Da noi, oggi, Al Capone per quegli stessi reati, tra condoni e prescrizione, falso in bilancio e sanatorie, se ne andrebbe a casa con un buffetto sulla guancia, tutto un sorriso. Un carcere intelligente e' un carcere umano

In Italia ci sono 15 mila detenuti in soprannumero (un sovraffollamento mai registrato negli ultimi 10 anni), il 27% di essi e' tossicodipendente e il 20% e' affetto da patologie del sistema nervoso e da disturbi mentali. Il 20% delle 2.800 detenute soffre di patologie femminili come tumore dell'utero, della mammella, ecc...

A fronte di questi dati c'e' la diminuzione della spesa sanitaria destinata a ogni cittadino detenuto.

Dobbiamo garantire ai reclusi condizioni di vita umane e la possibilità di rifarsi una vita. Solo il 4% dei detenuti che seguono programmi rieducativi e di reinserimento lavorativo commetterà nuovi crimini. Al contrario torna a delinquere il 70% dei detenuti che non ricevono nessuna rieducazione. Questo ce lo dicono le statistiche ufficiali del Ministero di Grazia e Giustizia.

Quindi, creare prigionie umane non e' una spreco di denaro ma un investimento che va ad agire contro la pratica del crimine, riducendola. Ma d'altra parte e' assurdo

creare un carcere bestiale e poi permettere ai furbi con un buon avvocato di evitare qualunque conseguenza dei loro reati.

Vogliamo abbassare le tasse ?

Riduciamo gli sprechi dello Stato Italiano, facciamo funzionare la burocrazia e puniamo veramente tutti i reati finanziari, le truffe, la corruzione, l'evasione fiscale e il falso in bilancio.

I cittadini italiani pagano 4 tasse nascoste: burocrazia, spreco, evasione fiscale e truffe finanziarie.

E' ora di smettere.

Le lentezze e le inefficienze della burocrazia imprigionano le piccole imprese e creano costi inutili per le famiglie.

L'impunità dei criminali, dei furbi e dei truffatori permette ogni sorta di abuso e di danno, dai debitori che riescono a non pagare ai truffatori che possono non restituire il denaro sottratto, alle tangenti che permettono alle aziende disoneste di togliere il lavoro a chi rispetta la legge.

L'evasione fiscale costringe poi chi è ligio al dovere a pagare il 30% in più di tasse perché gli vasi non mettono la loro parte.

Infine lo spreco pubblico e in particolare lo spreco energetico costringono lo Stato a chiederci più soldi per poterli buttare via e, parallelamente fa sì che ci vengano offerti servizi scadenti a prezzi folli e non si riesca a garantire alcune esigenze essenziali come l'assistenza ai più deboli.

Se ce la faremo, sono certa che riprenderemo a sorridere...

Franca Rame

Voto elettronico

da "noberluska@yahoogroups.com)

Riceviamo e Pubblichiamo

From: Claudio
To: noberluska@yahoogroups.com
Sent: Wednesday, March 29, 2006 8:20 PM
Subject: [noberluska] Re: voto elettronico: scandalo

Giro da una nostra vecchia compagna di ML valeria ha scritto:

Ho fatto una telefonata al numero verde 800 - 011 008.

Si tratta del numero del Ministero per l'innovazione presso il quale si possono chiedere informazioni sul prossimo scrutinio elettronico.

E' una modalità molto criticabile, della quale ci tengo a informarvi.

Saranno oggetto di scrutinio elettronico 12.700 sezioni, il 20 per cento del totale, durante le prossime politiche di aprile.

In quel contesto, 4 regioni (Lazio, Liguria, Puglia e Sardegna) ospiteranno 18mila scrutatori elettronici con competenze informatiche, forniti dalla società di lavoro interinale Adecco, incaricati delle operazioni necessarie a rilevare e computare i voti in formato elettronico.

Le operazioni di trasferimento dei voti rilevati (le modalità dettagliate le trovate nell'allegato, disponibile nel sito http://www.innovazione.gov.it/ita/struttura/dipartimento/progetti/allegati/scrutinio_2006informativa_060228.pdf).

tinio 2006informativa 060228.pdf).

Per tornare alla mia telefonata.

Ho chiesto all'operatore un chiarimento sulle norme di sicurezza del trasferimento dei voti dalle sezioni al Ministero dell'interno.

Lui ha risposto che la modalità è sicura perché il "responsabile di plesso" non potrà allontanarsi dalla sezione durante lo scrutinio.

Ho chiesto che vantaggio ci sarà e mi ha risposto che sarà tutto più rapido perché il responsabile di plesso (che evidentemente in quel momento si potrà allontanare)

porterà via una penna USB contenente i risultati dello scrutinio per consegnarla direttamente al Ministero dell'Interno, senza tappe intermedie.

La domanda successiva è: partendo dalla Liguria, diretto a Roma, come potremo essere sicuri che il dato non sia modificato? La penna USB sarà bloccata?

La risposta è che non si sa.

Cioè no.

La mia domanda successiva "allora che velocità è, se per consegnare le schede si viaggia e anche per consegnare la penna?"

Risposta: "non ci sono tappe intermedie".

Quindi, nemmeno controlli durante il trasferimento.

"ma allora tutto questo vantaggio?"

e lui, in sofferenza "se vuole glielo rispiego". Grazie, ho capito.

Alla fine della telefonata mi ha chiesto nome, cognome, email, città e telefono che ho prontamente fornito.

Suggerisco anche a voi di fare telefonate e chiedere informazioni, perché anche questa vicenda sta passando sotto silenzio.

Valeria Noli

IL CASO

Chiamate ai clienti alla Banca di Rimini. Il direttore si scusa: «L'iniziativa personale di un dipendente. Noi siamo neutrali»

Bot, e in banca c'è che gioca sulla paura

di Andrea Guermandi (l'Unità, 30.03.2006)

«Caro cliente, è meglio la sede centrale della istituto di credito come combiniamo un ap- "Banca di Rimini", un operativo.

puntamento per rivedere i suoi investimenti, sa coi Btp, Bot e i Cct e le elezioni in vista...».

Le elezioni?

E cosa diavolo c'entreranno mai le elezioni?

Poi, all'appuntamento, l'affondo decisivo: «Lei non ha idea, ma se vince Bertinotti i suoi Btp verranno tassati. Inoltre, l'euro ci ha proprio fregato».

È mattina, siamo nel-

Ormai sono anni che conosciamo il Cav da Arcore e ciò che è capace di fare, anche se forse, dobbiamo riconoscere, non lo abbiamo mai visto "al meglio di sé come in questi ultimi tempi.

Ma non pensavamo che lui ed il suo Partito (?!?) fosse capace di arrivare a questo tipo di politica (a volerla chiamare politica) così turpe, oscena, di stampo oseremmo dire "mafioso"...

Proprio del tipo "un offerta che non si può rifiutare".

GL

E il cliente non può far altro che strabuzzare gli occhi. Non si sa capacitare del fatto che un dipendente della sua banca lo abbia contattato per far campagna elettorale alla maniera di Berlusconi e soci, rilanciando il solito disco rotto di Tremonti, Casini e Fini: se arrivano i comunisti vi tolgono tutto.

Iniziativa individuale di uno zelante seguace degli euroscettici, chissà.

O strategia della banca?

(Continua a pagina 18)

Berlusconi, diario del delirio

di red (LeG-29.03.2006)

Parte dall'annuncio che il 7 aprile "in una città del sud, probabilmente Napoli", chiuderà la campagna elettorale con gli altri leader della Cdl. Poi Silvio Berlusconi, reduce dalla puntata di *Ballarò* che ha raggiunto la cifra record di 5 milioni e 599mila spettatori col 1-9.42% di share e che ha visto il premier scontrarsi con Emma Bonino e Fausto Bertinotti, Berlusconi ora sceglie il palco del congresso del Ppe, a Roma, per lanciare nuove accuse e scagliarsi contro gli avversari politici. Ecco i temi affrontati

La Cina e i bambini bolliti

Liquida l'inciampo diplomatico: "Ma quale protesta ufficiale.....è stato solo un funzionario".

E spiega: "In mezzo a una conversazione di due ore, in cui si alternano cose serie ad altre ironiche, ho fatto una battuta, una ironia discutibile, non ho saputo trattenermi, ma ho citato un fatto vero, certificato da documenti".

Poi svela le fonti: "Ma per voi la storia non conta niente? Non è possibile che non si parli di fatti veri, allora non dovremmo parlare dei gulag russi per non far irritare il governo russo, o dei lager nazisti pur di evitare le critiche dei tedeschi. Il libro nero sul comunismo, nella sua ultima edizione è stato espunto da tutti quei fatti su cui non vi è assoluta certezza e la questione dei bimbi cinesi è rimasta nella sua interezza".

In precedenza, Berlusconi aveva ironizzato sulla sua "capacità" di colpire un paese tanto grande come la Cina: "Però, che forza questo Berlusconi -ha detto-, così piccolo capace di attaccare un paese di 1,3 miliardi di persone, è proprio uno forte".

I comunisti italiani e Yalta

"Fu Stalin, alla luce degli accordi di Yalta, a impedire al Partito Comunista Italiano di

prendere il potere con le armi".

Prodi

Il leader dell'Unione sospetta che il premier soffra di instabilità mentale e Berlusconi replica: "Leggo che Prodi utilizza la stessa tecnica in voga nei paesi comunisti dove gli oppositori politici erano bollati come pazzi e venivano rinchiusi nelle case di cura".

La stampa nemica

"Il 90% dei giornali e dei giornalisti italiani stanno a sinistra: vi faccio vedere come il Corriere della Sera e la gazzetta ufficiale del Pci, l'Unità, oggi abbiano lo stesso titolo".

Il presidente del Consiglio mostra ai delegati del congresso del Ppe le prime pagine dei due quotidiani che parlano dello scontro tra lui e la Cina per le frasi sui bambini bolliti.

"E' un fatto incredibile -dice- ma riusciremo a battere questa barriera dei giornali e delle televisioni e riusciremo a vincere".

Al termine del suo intervento, ai giornalisti che gli chiedevano se, almeno oggi, avesse comprato una copia dell'Unità, Berlusconi replica ironico: "No, me l'hanno regalata, non finanzia questi signori". "Questo è il più grande giornale italiano, vende oltre 650 mila copie ed è di proprietà di banche e di gruppi industriali che evidentemente hanno la loro convenienza a fare accordi con la sinistra", dice mostrando il Corriere della Sera. "Del resto è essa stessa, la sinistra, un intreccio di politica e affari, con le loro giunte locali, la lega delle cooperative

(Continua a pagina 17)



«Proposte serie, per questo se ne discute»

«Pagheranno meno le famiglie, ma non i Ricucci»

di Giovanni Di Giovanni (l'Unità, 30.03.2006)

«Vogliono farci dire che non tasseremo i Ricucci. Invece noi tasseremo i Ricucci e alligeremo il fisco per la maggior parte delle famiglie italiane».

Chiaro?

Così Pier Luigi Bersani replica una volta per tutte alla controinformazione del centro-destra sull'imposizione sulle rendite. Una vera manipolazione del messaggio di Prodi, che in realtà punta a favorire l'economia reale e il lavoro a danno della rendita. Ma anche per la rendita la «bussola» è l'equità: gran parte delle famiglie più povere, staranno meglio.

Vero, il premier insiste. Non è stato un errore politico

parlare di nuova tassazione?

«Prima cosa: esiste anche l'avversario, che cerca di fare la sua battaglia falsificando la posizione altrui. Questo non va dimenticato. Ma c'è da sottolineare che stavolta il centro-destra è costretto a correre dietro quello che dice il centro-sinistra, anche se

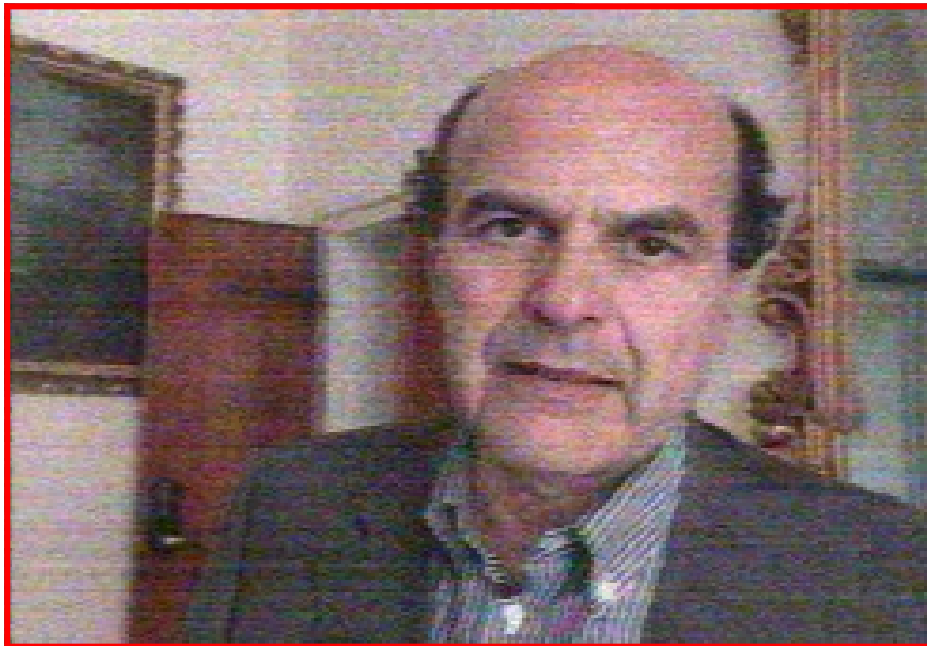
con toni demagogici. Si discute solo del nostro programma».

Perché nessuno chiede alla "maggioranza" come farà a realizzare il suo programma?

«Il fatto che la gente chieda a noi perfino la virgola e non chieda nulla agli altri del loro programma, mi pare sia indicativo: l'Italia non crede a quelle

scita, e quindi spostiamo l'attenzione dalle rendite verso la produzione e il lavoro. Senza questo l'economia non può ripartire. Lo facciamo con equità: anche per le rendite c'è uno "sconto" per i più poveri, per la gran massa dei risparmiatori. Ma altri vanno colpiti. L'esempio di questa estate è talmente eclatante che non c'è bisogno neanche di ricordarlo: 700 miliardi di plusva-

all'avversario?
«No, significa che il programma dell'avversario non se lo filanesuno. Propongono di andare avanti così, ma l'Italia non vuole. Naturalmente venendo sul nostro terreno, loro falsificano il nostro programma. Solo una cosa finora mi sembra riuscita: hanno un po' annebbiato il senso di fondo della nostra operazione, che punta a dare una boccata d'ossigeno forte al lavoro, alle imprese che competono alle attività produttive, facendo una lotta seria all'evasione e all'elusione fiscale. Sia chiara una cosa, mentre qui si fa propaganda, l'Italia rischia di uscire dal G8 e forse dopo anche dal G15. Negli ultimi 4 anni abbiamo perso 4 punti di crescita rispetto al resto d'Europa. Ancora: abbiamo una produzione industriale che è 7 punti sotto quella del 2000 mentre gli altri sono tutti sopra, abbiamo una produttività in calo. Dobbiamo occuparci di questo, anche il fisco è orientato a questo. Tant'è che tutto è partito dal cuneo fiscale, una ma-



promesse».

Però resta la controinformazione

«Certo, noi dobbiamo combattere, combattere e combattere. Dobbiamo chiarire che noi non stiamo affatto proponendo più tasse. La nostra promessa è fare ripartire la cre-

lenze che non vengono tassate non mi sembra un gran messaggio da dare al Paese».

Lasciar parlare solo del programma dell'Unione e non dell'altro non significa lasciare il campo

(Continua a pagina 18)

BLIND TRUST

di Stefano Santachiara

Il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli definisce un "obbrobrio" la riforma dell'ordinamento giudiziario, fa la conta dei gravissimi danni delle leggi ad personam, dalla ex Cirielli che manderà in prescrizione migliaia di processi all'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento di primo grado che annienta il principio di parità tra accusa e difesa, e fulmina Berlusconi ("il premier delira") tornato a straparlare di magistratura politicizzata.

L'indomani, però, niente assalti e invettive furenti: "A Marvulli ora non intendo replicare" dice il Cavaliere ai suoi.

All'assise di Confindustria attacca tutto e tutti, calpesta le regole nei tempi e nei modi, si porta la claque (250 ingressi di "non imprenditori" poco prima del suo intervento) che impedisce, coi fischi, la replica di Diego Della Valle attaccato violentemente. Con uno slancio di coraggio *Ballarò* invita Mister Tod's, vanto del made in Italy definito amabilmente "scarparo" ed "effeminato" da quei patrioti del Foglio.

Nei venti minuti in cui può esprimersi, prima di venire sommerso dal solito pollaio di interruzioni a macchinetta con temi accennati e subito cambiati dal timoroso conduttore, Della Valle ricorda "la violenta aggressione di Berlusconi in casa di Confindustria" e rac-

conta la sua storia personale di moderato ex iscritto e finanziatore di Forza Italia rimasto profondamente deluso alla prova dei fatti, cioè delle bugie e delle tante promesse mancate.

E facendo chiarezza evento unico in televisione, su che tipo di imprenditore è Berlusconi: "Noi e lui siamo molto: le nostre aziende creano prodotti poi

conoscenza, e potrebbero rivelare altre verità scomode.

Come fecero, inascoltati e ghezzati in una sorta di maccartismo televisivo contro i grandi liberali, **Indro Montanelli**, **Paolo Sylos Labini** e **Galante Garrone**, e come continuano a fare giornalisti liberi banditi dalle tv come **Biagi**, **Santoro**, **Massimo Fini**, **Marco Travaglio**.

ste da scegliere a piacere in vent'anni di sentenze, fatti, vergogne del Cavaliere Berlusconi.

Cose che avrebbero aperto gli occhi a molti italiani disinformati e assuefatti dalle tv di Regime, a chi non legge quei pochi quotidiani che informano a tutto tondo. Emblematico il caso che per qualche giorno ha riportato al centro la fi-

gura di Vittorio Mangano, stalliere mafioso di Casa Arcore dal '74 al '76, condannato al maxiprocesso per mafia e droga in quanto testa di ponte di Cosa Nostra al nord, e che il braccio destro di Berlusconi Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, continua ad incontrare (come appunto per due volte nell'agenda della sua segreteria) fino al '93.

Un cittadino saluta il premier con un "Viva Mangano" e Berlusconi risponde: "Non ti puoi permettere, sei un coglione".

Luciano Violante, a Radio Radicale, ricorda che "sono fatti noti, vicino a Berlusconi c'era un giro di mafia" e apriti cielo: tutti i berluscones strepitano all'unisono con l'aiuto dei soliti riformisti che bacchettano Violante per aver "alzato i toni" e filosofeggiano sul temuto "boomerang per la sinistra".

(Continua a pagina 13)



sottoposti a concorrenza, leale e cinese, e tra l'altro siamo stati lasciati soli dal governo. Berlusconi ha fatto i soldi sfruttando l'assenza di leggi, che poi s'è fatto, ed è sempre stato attaccato alla sottana della politica".

Anche in questo caso, l'indomani, silenzio di Berlusconi e berluschini, e toni bassi anche dai morituri te salutant.

Perché persone come il presidente Marvulli e il dottor Della Valle sono indipendenti, non etichettabili e non ricattabili, dunque possono riferire i dati a loro

Altrettanto non si può dire dell'opposizione politica, fatte salve lodevoli eccezioni (fra l'altro una di queste, **Nando Dalla Chiesa**, non è stato candidato): persino dopo esser stati attaccati, insultati e infamati con accuse non provate del calibro di "diessini amnistati, commistione cop, Giunte e toghe rosse, legami coopcamorra", i riformisti non s'abbassano a rispondere e fanno battutine ironiche ostentando superiorità, quando avrebbero un catalogo infinito di opzioni di rispo-

BLIND TRUST

(Continua da pagina 12)

Ibidem all'uscita nella sale de **"Il Caimano"** di Moretti.

Guai far sapere agli italiani che i primi miliardi piovuti nelle holding Fininvest intestate a prestanome restano di provenienza ignota, che l'azienda dell'allora imprenditore Berlusconi pagava tangenti alla Guardia di Finanza (condannato il dirigente Sciascia) ed era attaccata alla sottana della politica e di Craxi, poi ringraziato con 21 miliardi estero su estero (prescrizione del reato di finanziamento illecito ai partiti) facenti parte di quei fondi neri utilizzati anche per corrompere il giudice Squillante (a cui arrivano, tramite Previti, 434mila dollari dai conti Fininvest: a processo Previti condannato in primo e secondo grado, Berlusconi prescritto in primo grado grazie alla concessione delle attenuanti generiche non affronterà l'Appello grazie all'apposita legge Pecorella); che la discesa in campo del Cavaliere è avvenuta per salvarsi dai debiti e dai processi, neutralizzati con una sequela di leggi-vergogna che i signorini parlamentari dovrebbero ben conoscere.

Altro che le sparate sull'abolizione della proprietà privata e i noglobal spaccavetrine: sono queste le verità che spaventano i moderati, quelle raccontate ne **"Il caimano"**.

E così arriva l'insofferenza di Bertinotti e Diliberato secondo cui **"il film distrae dai problemi veri del paese"**, gli allarmi di Capezzone e Lusetti (**"più Berlusconi è vittima, più ci sguazza"**) e Fioroni per il quale Moretti **"rischia di far dan-**

no: questa è intelligenza col nemico, un gioco a carte truccate e io coi falsari non gioco".

A parte il fatto che il cui prodest non interessa a registi, artisti e giornalisti (ma dev'essere un concetto duro da recepire per chi si muove nella logica di secondi e terzi fini), proviamo a considerare la buona fede: non sarebbe comunque preoccupante che nelle menti di Lorisignori ronzi strategie elettorali basate sull'occultamento di amicizie mafiose, reati, errori, bugie dell'avversario?

C'è l'esempio americano, dicono alcuni: il sillogismo di Lucia Annunziata e Klaus Davi secondo cui il documentario di Micheal Moore fu l'artefice della vittoria di Bush.

Peccato che il candidato sconfitto alla Casabianca fosse il balbettante Kerry, che ignorò in campagna elettorale proprio quelle verità svelate in **"Fahreheit 9/11"** e continuò a non dire una parola chiara sul ritiro delle truppe dalla guerra sporca, illegale e alimentata-terrorismo che si continua a combattere in Iraq.

Così come in Italia perse nel 2001 il soporifero Rutelli, che pure recuperò molti punti dopo l'intervista di Luttazzi a Travaglio nel Satyricon in cui fu presentato **"L'odore dei soldi"**, libro ai cui dettagliati documenti fa riferimento implicitamente (come nel caso dei legami con la mafia) e esplicitamente **"Il Caimano"** di Moretti.

Che Berlusconi faccia vittimismo e provi a cancellare e ribaltare la realtà grazie al monopolio mediatico (con apposite

foglie di fico come **"Le Iene"** e **"Zeig"** per poter sbandierare che le tv sono in mano ai comunisti) è ovvio ma si tratta dell'unica, potentissima ma unica, forma di difesa che ha, non potendo replicare a fatti, documenti, sentenze.

Anche un bambino si accorgerebbe che raccontare dello stalliere mafioso di Casa Arcore fa perdere voti a Berlusconi.

Invece, nel teatrino di quest'Italietta **"caimannizzata"** da vent'anni di lavaggio del cervello televisivo prima di tutto a livello culturale, dove le dorate offerte professionali e gli accordi politici celavano l'altra faccia della medaglia fatta di ostracismi, censure e minacce, sono tutti molto ossessionati.

Non da Berlusconi, ma dalle verità su Berlusconi. E così il **Caimano** di Moretti diventa lo spauracchio per buona parte della politica e dell'informazione: dal preventivo **"Nove su dieci non sarà un bel film"** de **"Il Riformista"** al sobrio Guzzanti (**"un'intimidazione elettorale, da voltastomaco"**), dalle interpretazioni del Foglio su aspetti marginali e rigirati alla bisogna (l'elemento positivo della forza del **Caimano**, lo sbroggiamento del regista Orlando per la coppia omosessuale, e i suoi due figli che preferiscono **"Cataratte"** alla storia dei fondi neri) all'ottimo Aldo Grasso del Corriere che recensisce il chiacchiericcio di **"Semezzo"** sul film senza film.

E' il trionfo del ridicolo, che chiarisce chi vuole e chi non vuole vedere i dodici anni di vergogne, menzogne, prese in giro unicamente finalizzati

all'arricchimento e all'impunità personale del padrone del Paese.

Si dirà: guardiamo al futuro e non al passato

Ebbene, nelle 280 pagine del programma dell'Unione non hanno trovato una riga per inserire l'abolizione delle leggi-vergogna così come non è citata una seria riforma anti-trust.

E sul conflitto d'interessi regolato in tutte le democrazie liberali, mentre Ferrara e Ostellino lanciano l'amo con la ridicola storiella dell'atto punitivo che limiterebbe la parità di diritti costituzionalmente garantita e impedirebbe a Berlusconi di poter avere la rivincita, nel programma dell'Unione si parla solo di incompatibilità governativa (e non di ineleggibilità come sancito dalla legge Scelba del 1957, che giustamente vieterebbe ai titolari di pubbliche concessioni di candidarsi, e dunque obbligherebbe anche il Berlusconi capo dell'opposizione a spogliarsi delle televisioni) da risolvere con un **"blind trust"**.

Dunque sono ancora lì. Non paghi d'aver aperto le porte a riciclati indecenti come Sgarbi, discepolano ancora di blind trust e riforme condivise. Evidentemente gli schiaffi di Moretti e i milioni di cittadini scesi in piazza indignati coi girotondi e i movimenti non sono serviti a nulla.

Neppure il finale del film, che fotografa l'assenza del Caimano geneticamente incapace di accettare le regole e l'eventuale sconfitta, e che avvisa di un pericolo reale.

Stefano Santachiara

Giorno della Memoria...il "cammino" contro le mafie continua 21 marzo a Torino, il 22 a Genova ed il 23 a Firenze

di Christian Abbondanza

"... la primavera è arrivata"...la Gurfata (ventate di libeccio in italiano) partita da Locri, con i ragazzi che hanno scelto di vivere liberi, a testa alta. Una strada difficile dove tutto è sotto il "potere" mafioso e dove le Istituzioni ignorano chi prova (e riesce) a costruire un futuro libero e colorato. Don Luigi Ciotti li ha voluti all'undicesima giornata della memoria per le vittime di mafia, gli ha permesso di attraversare l'Italia, di portare costumi e sorrisi, colori e canti dei ragazzi della locride a Torino, Genova e

Firenze.

21 marzo a Torino

Il 21 marzo a Torino è una giornata piovosa, quando il corteo parte, con i bambini di Palermo e le loro magliette arancioni, gli studenti, persone semplici, insieme alle Istituzioni con i gonfaloni ed i parenti delle vittime di mafia. 40.000 sfilano sotto la pioggia, ed arrivano nella grande piazza dove dal palco vengono letti, nome dopo nome, i caduti sotto i colpi delle organizzazioni mafiose.

La pioggia che scende copre gli occhi lucidi e le lacrime che a molti scendono all'ascolto di questo elenco di centinaia e centinaia di vittime innocenti, ma che anche se fosse di un solo nome sarebbe già troppo da accettare. Dopo i saluti delle autorità e l'importante messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la parola ai parenti delle vittime. E' Loredana Caruso che legge il messaggio lasciato da sua madre, suicidatasi lo scorso anno, dopo

che la mafia le ha ucciso marito e figlio, e lo Stato si è mostrato assente! Urla con rabbia e indignazione **"Lo Stato per noi non c'era, oggi c'è?"**.

Don Luigi Ciotti, anima del Gruppo Abele e Libera, ha parole pesanti e giuste. **"Qui siamo tanti, veramente tanti. Siamo in migliaia venuti da ogni parte d'Italia stretti attorno a queste centinaia di per-**

(Continua a pagina 15)



21 marzo a Torino, il 22 a Genova ed il 23 a Firenze

(Continua da pagina 14)

sonne che hanno perso le figure più care. Settecento bandiere hanno aperto il corteo, e su ogni bandiera c'è questa scritta: *'Loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi'*. Noi dobbiamo dire basta!"

Ha continuato don Luigi invitando tutti a non abbassare la testa, a continuare a fare i nomi, ha richiamato le Istituzioni, lo Stato, ad esserci sempre e non solo nelle occasioni come questa, perché tutti devono sentire la presenza dello Stato e la lotta alla mafia deve essere uno dei capisaldi dell'attività del Governo. Sono molti i passaggi in cui si chiede l'unità, di non lasciare soli coloro che vengono minacciati e intimiditi dalle mafie, al sud come al nord.

Forte è l'abbraccio che don Luigi e la piazza ha stretto a Rita Borsellino, per dirle grazie del lavoro portato avanti con Libera in questi lunghi anni, per il suo coraggio fermo e vivo.

Ma anche un grazie ed un augurio che possa vincere la sfida per una Sicilia libera, per cui ha saputo mettersi in gioco, insieme soprattutto a tantissimi giovani che vogliono riscattare il proprio futuro.

La chiusura della manifestazione, con una pioggia ancora a coprire i tratti di commozione, è affidata al suono di uno strumento a fiato.

Quello strumento donato a don Luigi dalla mamma



del piccolo Giuseppe Di Matteo sequestrato e ucciso dalla mafia, che vide per l'ultima volta suo figlio proprio esercitarsi con quello strumento.

Tante le presenze, impossibile elencarle tutte. C'era Rosario Crocetta, Sindaco di Gela condannato a morte da Cosa Nostra.

C'erano Nando dalla Chiesa e Beppe Lumia che in questi anni in Parlamento nella Commissione Antimafia hanno combattuto.

C'era il Procuratore Giancarlo Caselli.

Intorno alla piazza spazi di incontro, con il **Mee-tup degli Amici di Beppe Grillo** insieme al **Comitato per un'altra TV, Emergency, NarcoMafie, Libera Terra, il Comitato No-Tav, Amnesty International**, che dal termine della manifestazione si sino a sera sono riempiti di colori e dialoghi.

Il pomeriggio quando parte il concerto di Paola Turci e Max Gazzè, la piazza si riani-

ma, ritornano in scena anche i trampolieri e giocolieri della Gufata (dopo il cambio dei costumi, ormai zuppi fradici per aver resistito tutta la mattina), e la pioggia non scende più per fortuna. Arriva don Ciotti ad abbracciare i ragazzi venuti da Locri e che hanno occhi sereni e sinceri, con i loro costumi colorati.

Chiede le novità da Locri e da Genova, dove il **"Cammino contro le mafie"** va avanti.

Poi arrivano Sabina Guzzanti e Marco Travaglio, salgono uno alla volta sul palco ed i manifestanti sono **"costretti"** a ridere perché l'ironia è sottile quanto decisa.

Poi anche loro a salutare

ed augurare buon viaggio ai ragazzi della Gurfata. Che intanto hanno riempito lo stand degli amici di Grillo dove si raccolgono le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per **Un'altra TV**.

22 marzo a Genova

Il **22 marzo a Genova** si apre con un incontro presso la Circoscrizione Valpolcevera, delle Istituzioni cittadine, rappresentante dal Presidente della Circoscrizione Gianni Crivello, con la Casa della Legalità e Rossanna Scopelliti, dove si ufficializza l'impegno a rendere l'appuntamento del **"Cammino contro le mafie"** annuale.

Intanto arriva il pulman della Gurfata, il cielo coperto di nuvole nere si apre e diventa luminoso.

I ragazzi di Locri salgono nel salone dove li attendono anche gli studenti del Istituto Alberghiero Bergese.

Una cerimonia allegra, interventi brevi e consegna della targa ai **"viaggiatori contro le mafie"** a nome della Città di Genova e poi musica con un'irresistibile tarantella calabrese e rinfresco.

E' la prima volta che a Genova si tiene una manifesta-

(Continua a pagina 16)



21 marzo a Torino, il 22 a Genova



(Continua da pagina 15)

zione per rompere il muro di silenzio sulle mafie che sono presenti ed attive da decenni in questa città. Un'iniziativa voluta dalla **Casa della Legalità-Osservatorio sulle Mafie** con la **Fondazione Antonino Caponnetto**, grazie al contributo di **don Luigi Ciotti di Libera**, e organizzata con l'**Assessorato alla Cultura del Comune di Genova** e la **Circoscrizione Valpolcevera**.

Ampio il cartello delle adesioni: **l'Associazione Nazionale Magistrati della Liguria, MicroMega, Comitato AddioPizzo di Palermo, Legambiente, il Centro Sportivo Italiano, la Ludoteca Labyrinth, il CIV Mille Passi per Certosa, il Dopolavoroferroviario di Genova, la Croce Rosa Rivarolese, il Teatro Scalzo ed i Teatri Garage e Albatros. Hanno dato l'adesione i parroci di Certosa e Fegino-Borzoli e Don Andrea Gallo con i ragazzi della Comunità di San Benedetto al Porto.**

Dalla sede della Casa della Legalità, in via Sergio Piombelli, alle 15:30 parte il **"cammino"** per le vie di Certosa, in quel pezzo di città dove è radicata da decenni la presenza delle famiglie di **Cosa Nostra** e della **'Ndrangheta**.

Ad aprire lo striscione del **"cammino"** e subito i colori, suoni, trampolieri e giocolieri della Gurfata... dietro gli striscioni dei ragazzi della locride **"vogliamo crescere in una terra LIBERA"** e della **"Casa della Legalità di Firenze"**.

Alta sfila la bandiera tricolore dell'ANPI, vicino don Andrea Gallo con tutti i ragazzi della Comunità, con i rappresentanti delle Istituzioni locali, passano il **Vice-Presidente della Camera Fabio Mussi** e tanti altri parlamentari liguri.

Si percorrono le vie di Certosa, si fa festa perché alla tristezza ed all'ombra nera della mafia si contrappone il colore e l'armonia delle differenze e della gioia di vivere.

Si arriva nella cosiddetta **"Piccola Riesi"**, quel pezzo di quartiere dove da de-

decenni sono operanti le famiglie di **Cosa Nostra** che fanno riferimento al clan di **Piddu Madonia** e dove si è visto aggirarsi per lungo tempo il latitante reggente del clan, il signor **Emmanuello**.

Lì il corteo rallenta e gli slogan lasciano spazio all'elenco delle **"famiglie"** mafiose, perché devono uscire dall'ombra, dall'indifferenza. Genova ha appena dato allo Stato il primo collaboratore di giustizia della **'Ndrangheta**, proveniente dalla famiglia **Mammone**, clan dei **Mammone**, apparentata ai **Raso e Gullace**. **Maurici, Macri, Fiandaca, Ferro...** sono solo alcuni dei nomi di chi anche qui, in una grande città del nord, condiziona l'economia, la vita di pezzi di città, portando avanti tutte le attività illecite tradizionali delle mafie.

Lentamente si torna alla Casa della Legalità e si inizia l'incontro e le testimonianze per dire che la mafia può essere battuta, quando si è uniti e quando all'azione preventiva e repressiva dello Stato, la società civile tiene la testa alta al pas-

saggio dei mafiosi, lì indica agli altri e rompe il muro di omertà.

I messaggi giunti sono tanti da **Elio Veltri a Dori Ghezzi De Andrè, da Marta Vincenzi a Elisabetta Baldi Caponnetto**.

Si riportano i saluti ricevuti a Torino da **don Luigi, Giancarlo Caselli, Nando Dalla Chiesa, Beppe Lumia, Marco Travaglio e Sabina Guzzanti**. Intervengono **Christian Abbondanza, Don Andrea Gallo, Patrizia Prestia, Nilde Casale, Rosanna Scopelliti, Adriano Sansa**.

Poco dopo la chiusura giunge il saluto della **Diocesi di Genova** con don **Marino Bruno**, che comunica che la **"Casa della Legalità"** è invitata alla Commissione diocesana per l'Educazione alla Legalità.

Una bella giornata di memoria ed impegno che inizia a rompere quell'equilibrio di omertà e indifferenza che per troppi decenni ha lasciato i semplici cittadini sotto la minaccia e intimidazione mafiosa.

Qui a Genova troppe, come ha sottolineato **Adriano Sansa**, sono le

(Continua a pagina 17)



Berlusconi, diario del delirio

(Continua da pagina 10)

che possiede il 7% del pil. Si tratta di un conflitto di interessi inaccettabile che noi non abbiamo avuto il tempo di attaccare"

Costretto ad andare a Ballarò per stare in tv

"Sappiate che quello che dicono i giornali, cioè che Berlusconi sta sempre in tv, è falso. Non mi permettono di andarci se non unicamente negli

scontri diretti con Romano Prodi. E' da 15 giorni che non vado in tv e, pur di essere presente, sono costretto ad andare a Ballarò, una vera 'fossa dei leoni', una trasmissione faziosa, con un conduttore faziosissimo".

Entra nel merito: "Sono riuscito a dire ieri sera solo il 5% delle cose che avrei voluto dire sul mio programma, ma credo che gli italiani abbiano comunque capito e di es-

sere andato bene e di aver vinto il confronto".

Europa, opposizioni favorite

"In un momento di grande stagnazione economica le opposizioni sono molto favorite: è una regola che esiste in Europa, ma che noi in Italia il 9 aprile smentiremo.

A questa regola ha fatto eccezione il solo

Tony Blair, ma lui oltre al grande carisma può contare sul fatto di non avere l'euro ma la sterlina. L'euro è la moneta in cui tutti ci riconosciamo e che sarà per sempre la nostra moneta. Ma da noi in Italia il cambio con la lira stabilito da Prodi ci ha fortemente penalizzato, danneggiando i nostri conti pubblici".

red (LeG - 29.03.2006

21 marzo a Torino, il 22 a Genova ed il 23 a Firenze



(Continua da pagina 16)

persone che guardano da dietro le persiane, i negozi chiusi, perchè hanno paura che il "Cammino" passi e tutto resti uguale.

La sera "ci si riprende la piazza", quella davanti alla Chiesa Santissimo Nome del Gesù (dove il parroco don Stefano ha ospitato i ragazzi per la notte). La si riempie di musica, mangiafuoco e spettacolo dei colori e trampoli e "vento".

Per una notte lo "spaccio" è scacciato e da lontano la manovalanza mafiosa getta il proprio sguardo.

Si avvicina un ragazzo, con suo figlio per mano, ha gli occhi lucidi e ringraziando dice di voler aiutare la "Casa della Legalità"

perchè in questa giornata, in questa sera, ha visto quella piazza che gli ricordava quando lui spacciava per i Maurici molti anni fa, quando era un ragazzino tossidipendente, ed ora ha visto gioia e vita su quegli stessi scalini.

L'entusiasmo porta ad un impegno preciso: il "cammino" continua e le iniziative continueranno in queste piazze e strade, ed anche la "Gurfata" tornerà presto.

23 marzo a Firenze

Il 23 marzo a Firenze. La "Gurfata" parte da "calata Falcone e Borsellino e loro compagni di sacrificio" nel Porto Antico di Genova per arrivare in Piazza Garibaldi a Firenze. Qui la neo nata Casa della Legalità di Firenze con il parroco don Paolo ha organizzato uno spettacolo per

i ragazzi della Scuola Elementare del comprensorio Baracca-Manzoni.

Poi, ospiti della "Casa Rossa" della Canonica della Parrocchia di Santa Maria Peretola, dove si è svolto l'incontro tra i ragazzi della comunità parrocchiale ed i ragazzi di Locri della Gurfata, al termine del quale sono potuti entrare tutti per una cena dal sapore della Legalità per poi andare a dormire nei sacchi a pelo donati dalla comunità parrocchiale fiorentina.

A Firenze è già stato fissato il prossimo appuntamento: il 28 maggio.

In continuità ideale del viaggio di nonno Nino, questo viaggio ha visto come protagonisti i ragazzi, giovani e meno giovani, che si sono trasformati in "sentinelle di legalità", per un "cammino" che li vede impegnati, nei propri territori, stretti in un abbraccio di ideali e coerenza, ogni giorno per la promozione della cultura della legalità e

di contrasto alla cultura e pratica mafiosa.

Da questo viaggio, dalla rete e dai forum, le "sentinelle" hanno trovato uno strumento per restare uniti e non dimenticarsi di non essere mai più soli in questa difficile lotta all'indifferenza, al silenzio,...alle mafie. Sono nate, dopo Genova, a Firenze, come Roma e Locri nuove "Case della Legalità" che raccoglieranno le persone per bene che accolgono l'invito di don Luigi a non abbassare più la testa e dimostrarci vivi e capaci di urlare l'indignazione morale e civile. Ma anche un "Cammino" per non dimenticare quelle centinaia di vittime innocenti e comuni, lontano dai riflettori, perchè non portano un 'nome importante', che cadono ogni anno vittime della mafia, come Massimiliano Carbone, e attendono dignitosamente, nel dolore che prima o poi venga fatta giustizia.

Christian
Abbondanza

Intervista ad Antonio Di Pietro

(Continua da pagina 6)

usava i suoi soldi per corrompere, invece di allontanarlo, lo ha fatto eleggere. In Parlamento: Previti, Brancher... Basta nascondersi dietro alle prescrizioni, le amnistie o le leggi ad personam. Berlu-

sconi ha una responsabilità morale che prescinde dai risultati processuali ottenuti ricorrendo ai cavilli»

Giornalista: "Non è un autogol per il centrosinistra usare l'arma giudiziaria per attaccare il premier?"

Di Pietro: "Ma non è pos-

sibile tacere! Questo **finto buonismo di certa sinistra pseudolegataria è ipocrita**. Il problema è che Berlusconi e i suoi amici sono un gruppo spregiudicato di persone che hanno deciso di piegare le istituzioni a fini

personali e stanno trasformando il nostro Paese da Stato di diritto in repubblica delle banane. Guai lasciargli il Paese per altri cinque anni".

www.repubblica.it

Bot, e in banca c'è che gioca sulla paura

(Continua da pagina 9)

Per il momento quel dipendente, che l'ha fatta grossa, pare abbia aggiunto: «Stiamo contattando tutti i nostri clienti che hanno titoli di Stato per ricontrattare la formula del loro risparmio. Se vince il centrosinistra, se vince Bertinotti, nemico giurato delle rendite, tasseranno tutto perciò occorre trovare una soluzione».

Il cliente, spazientito, ne parla con qualcuno e anche a noi arriva la segnalazione.

Rintracciato, conferma: «Me l'ha venduta come una strategia della banca e mi è davvero sembrato di essere tornato indietro ai tempi dei miei genitori quando si diceva che i co-

munisti avrebbero collettivizzato ogni cosa, proprietà privata compresa... Eppure è storia di oggi. Ma io conosco il programma dell'Unione, so che ciò che mi ha detto quel bancario non corrisponde al vero, è una delle tante menzogne a cui siamo sottoposti dal diluvio mediatico di queste settimane. E poi, le dirò, sono quattro soldi, che paura vuole che abbia di Bertinotti...».

E i vertici della "Banca di Rimini", banca di credito cooperativo, cosa dicono?

Parla il gentilissimo e un po' impaurito direttore generale dottor Murra. «Le banche -dice- devono essere assolutamente equidistanti, asettiche, aconfes-

sionali e apolitiche. E anche la nostra lo è. Non posso negare che quel dipendente abbia pronunciato quelle frasi. E una persona che lavora in questa stessa sede da dove le sto parlando e la conosco. Mi ha detto che non intendeva fare quel tipo di discorso. Si è lasciato andare e io l'ho immediatamente richiamato. È una piccola scivolata e se ha sbagliato, e diciamo che ha proprio sbagliato, lo ha fatto involontariamente. Non si è reso conto di aver detto ciò che ha detto e poi non ha pulsioni di quel tipo. Una scivolata d'ala e le garantisco che ciò che è accaduto non accadrà più».

Il dr Murra spiega le banche cercano di convincere i clienti a passare dai Bot a una raccolta gestita, magari un po' più rischiosa ma più "generosa".

«Ma senza strumentalizzare politicamente il momento -garantisce il direttore- La nostra banca non è mai stata politicizzata».

E se nessuno avesse scoperto questa *scivolata d'ala*, non crede, il direttore, che ce . . . ne sarebbero state altre?

Andrea Guermandi
l'Unità, 30.03.2006

Bot, e in banca c'è che gioca sulla paura

(Continua da pagina 11)

novra che serve al rilancio. Se si va in giro per l'Italia ci si accorge che la nostra battaglia sull'economia reale, per esempio contro la precarietà ha fatto breccia. Altro che tasse; nessuno in Italia crede davvero che Prodi voglia scippare i Bot alle vecchiette».

Confindustria

chiede di non toccare la legge Blagi

«A Confindustria rispondo, non ci sono Bibbie o Talmud. Non c'è nessuna legge intoccabile e noi sulla precarietà siamo andati troppo oltre il segno, come fanno bene anche gli imprenditori. L'Italia deve tornare a puntare sul capitale umano. Se la flessibi-

lità serve per crescere, ok. Ma se è usata per tenere bassa l'asticella, non va più bene. Il tema va affrontato e lo si farà con ragionevolezza e con il dialogo. Ma bisogna porre rimedio. Questi signori non vedono i Tg dalla Francia?».

Giovanni Di Giovanni
(l'Unità, 30.03.2006)

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 - Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli